

Il Medio Oriente e i palestinesi un anno dopo Tall el Zaatar

Perché Cyrus Vance ritorna a mani vuote

«Con le mani vuote»: così numerosi commentatori, sulla stampa internazionale, hanno sintetizzato i risultati della «missione» del segretario di Stato americano nel Medio Oriente: missione che non ha avvicinato di un giorno la convocazione della conferenza di pace di Ginevra e non ha smosso di un millimetro la posizione sfacciatamente annessionistica del governo di Menachem Begin.

Il giudizio è tanto più pertinente se si considera che il viaggio di Vance ha ripercorso quasi pedissequamente le tappe della sua precedente missione del febbraio scorso, precedentemente definita « esplorativa » e finita anch'essa con un paese nulla di fatto. Prendendo atto del sussistere di « molti problemi da risolvere » e del fatto che sulla via della loro soluzione nel corso dei colloqui non si era compiuto « alcun progresso », Vance mise allora con enfasi l'accento sull'invito di Carter ai capi di Stato e di governo dei Paesi interessati per incontri bilaterali a Washington in primavera. Si ebbero in effetti, nel mese di maggio, i colloqui di Carter, separatamente, con Sadat, Hussein e Rabin a Washington e con il siriano Assad (che rifiutò di recarsi in America) a Ginevra; ma nemmeno quei colloqui sono serviti, come si è visto in questi giorni, a sbloccare la crisi mediorientale dalla sua impasse.

Ora la trafila si è ripetuta, ad un livello inferiore ed in una situazione resa più complessa e difficile dall'ascesa al potere a Tel Aviv del governo di destra del Likud: Vance ha svolto il suo pellegrinaggio nelle capitali del Medio Oriente e, di fronte alla inconsistenza dei risultati ottenuti, ha messo visibilmente l'accento sul fatto

Intesa tra i partiti greco-ciprioti sulle elezioni presidenziali

NICOSIA — I quattro principali partiti greco-ciprioti hanno raggiunto un accordo in base al quale l'attuale presidente ad interim di Cipro, Spyrou Kyprianou, resterà in carica fino al prossimo mese di febbraio, fino a quando cioè sarebbe scaduto il mandato del defunto presidente Makarios.

che « il dialogo continuerà a settembre », quando egli avrà a New York separati incontri con i ministri degli esteri di Israele e dei Paesi arabi, che converranno in quella città per l'Assemblea dell'ONU. Risultato ben povero, per una « missione » che era stata in partenza tanto reclamizzata, giacché gli incontri bilaterali ai margini dell'assemblea dell'ONU sono una prassi ovvia ed abituale, mentre quello che voleva essere l'unico elemento di novità — cioè una riunione « collegiale » degli stessi ministri degli esteri — è stato bocciato dalla ostilità siriana per il suo evidente carattere di « diversivo » (se non addirittura di « sostitutivo ») rispetto alla conferenza di Ginevra, con la aggravante della automatica esclusione dell'OLP e dell'URSS.

Anche il polverone sollevato intorno alla presunta disponibilità dell'OLP a riconoscere la risoluzione 242 del Consiglio di sicurezza (e quindi implicitamente Israele) ha costituito soltanto un tentativo, tutto sommato abbastanza maldestro, di attenuare in qualche modo il bilancio negativo del viaggio di Vance, facendo vedere che bene o male le cose si erano « messe in movimento ». In realtà anche qui non c'era e non c'è niente di nuovo: né da parte

Preoccupazione nel mondo arabo per la tensione nel Sud-Libano

Minacciose dichiarazioni delle destre libanesi - Arafat a Mosca? - Manifestazione palestinese a Damour

BEIRUT — Mentre nel sud del Libano infuriavano i combattimenti, favoriti come al solito dal diretto appoggio israeliano ai falangisti, i sovravvissuti del campo di Tall el Zaatar hanno manifestato in memoria dei loro caduti e in difesa del loro diritto ad un futuro di pace. La manifestazione si è svolta nelle vie di Damour, la roccaforte maronita a sud di Beirut conquistata dai palestinesi e dalle forze progressiste libanesi nel gennaio dello scorso anno e nelle cui case, gravemente danneggiate dai combattimenti sono provvisoriamente alloggiati appunto gli scampati di Tall el Zaatar.

Anche le destre hanno voluto commemorare l'anniversario di Tall el Zaatar: durante un raduno del partito nazionale-liberale a Beirut, Dany Chamoun, figlio dell'ex-presidente Camille Chamoun e comandante militare della milizia chamounista — ha ripetuto la consueta menzogna secondo cui Tall el Zaatar sarebbe stato « una

Londra: fallita la «marcia» fascista contro gli immigrati

La polizia carica la contro-manifestazione democratica



LONDRA — E' completamente fallita la provocazione fascista del Fronte Nazionale contro gli immigrati di colore. Isolati dalla pubblica opinione i razzisti non sono neppure riusciti ad entrare nel quartiere di Lewisham, dove avevano dichiarato di voler sfilare, grazie alla mobilitazione di massa delle forze democratiche. Incidenti però vi sono stati fra forze di polizia e manifestanti antifascisti quando questi ultimi hanno cercato di recarsi verso la piazza dove erano radunati i razzisti, il bilancio degli scontri, che per alcuni minuti sono stati molto violenti parla di 209 persone arrestate e 104 ferite. Nella foto: un momento degli scontri.

Sulla guerra per l'Ogaden

Conferenza stampa a Roma del ministro degli esteri della Repubblica somala

Abdirahman Barre afferma che la Somalia è estranea al conflitto - Una interpretazione inesatta di un articolo dell'«Unità»

ROMA — Secondo il ministro degli esteri somalo, Abdirahman Jama Barre, da due giorni in visita privata in Italia, non è necessaria alcuna mediazione tra Etiopia e Somalia per la guerra dell'Ogaden. Lo ha dichiarato ieri mattina egli stesso in una conferenza stampa all'Hotel Hilton, sostenendo che il conflitto in corso non riguarda il suo paese, ma esclusivamente il Fronte di liberazione della Somalia occidentale e l'Etiopia. Solo tra di essi, egli ha detto, può esistere un problema di mediazione.

A sostegno dell'affermazione sull'indipendenza del FL-SO dalla Somalia Barre ha anche detto che il governo somalo, che si era pronunciato per una « soluzione negoziata » con l'Etiopia per l'Ogaden, ha anche « arrestato i dirigenti del Fronte » per impedire che certi limiti venissero superati. I capi del Fronte si sarebbero abbandonati « ad eccessi » e la Somalia ha quindi « lasciato il Fronte al suo destino ». Dopo di allora, ha detto il ministro, essi hanno voluto iniziare la lotta armata e attualmente controllano il 97% del territorio dell'Ogaden, escluse le città di Dire Dawa e di Harar.

Il ministro degli esteri somalo ha anche risposto sia pure affrettatamente (« ho poco tempo a disposizione », ha detto), ad alcune domande dei giornalisti. Rispondendo a una domanda sui rapporti tra la Somalia e il PCI egli ha affermato che questi rapporti « erano buoni », ma di essere stato deluso da un articolo dell'«Unità» che avrebbe « falsificato la realtà per considerazioni opportunistiche ». Su questa dichiarazione ci competono alcune precisazioni. Innanzitutto, dobbiamo dire che da parte nostra consideriamo tuttora « buoni » i nostri rapporti con la Somalia, alla quale ci hanno legato le sue relazioni di amicizia e di cooperazione che sono tuttora in atto. Quanto al citato articolo del-

Pinochet istituisce una nuova centrale repressiva

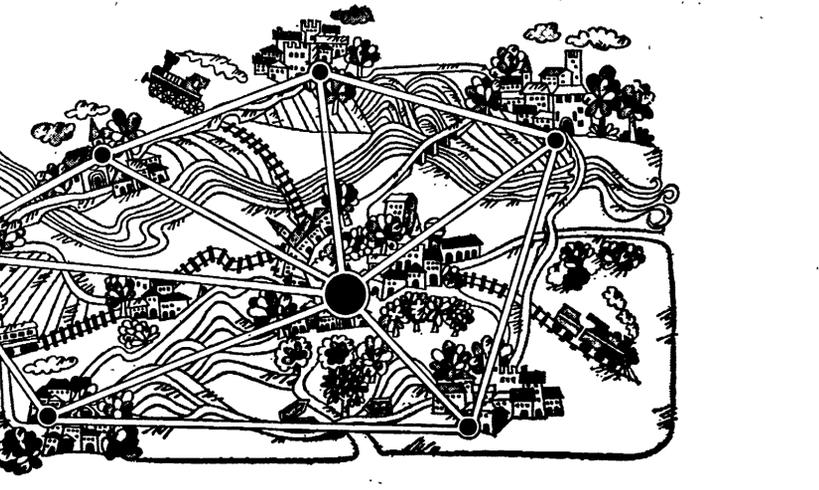
Solo sulla carta lo scioglimento della DINA

Manifestazione dei parenti dei detenuti politici scomparsi che hanno consegnato una petizione a Todman

SANTIAGO DEL CILE — La decisione della giunta militare fascista cilena di sciogliere la DINA, la famigerata polizia segreta e di sostituzione di un organismo che ne assume i compiti, viene generalmente interpretata come un omaggio, formale, alla politica dei « diritti umani » pronunciata da Carter. In questo momento è infatti in Cile il sottosegretario di Stato americano Terence Todman, che (lo scrive l'agenzia statunitense « Associated Press ») « sarebbe stato spedito in veste di « ispettore » dei diritti umani dal presidente Carter ». Il decre-

to che sancisce lo scioglimento della DINA data al 6 agosto, ma l'annuncio è stato dato proprio alla vigilia dell'incontro tra Pinochet e Todman, al quale, fra l'altro, era stata indirizzata una petizione dai parenti di 501 prigionieri politici fatti scomparire dalla DINA appunto e sulla sorte dei quali non si ha notizia. A questo proposito si è svolta ieri a Santiago, davanti alle porte del Tribunale, una manifestazione dei familiari dei detenuti politici scomparsi dopo il colpo di stato. La manifestazione — informa un comunicato dell'associazione « Cile de-

mostrazione — ha avuto luogo nel momento in cui Todman entrava nell'edificio. I manifestanti, per la maggior parte donne, nonostante l'intervento della polizia che ha arrestato numerose persone sono riuscite a consegnargli petizioni e documenti sui detenuti scomparsi. Sarebbe da resto che lo scioglimento della DINA sia una delle condizioni poste da Carter per il miglioramento dei rapporti tra Cile ed USA. Ma lo stesso decreto con il quale viene sciolta la « DINA » istituisce il « Centro Nazionale di Informazione » or-



Una gestione più avanzata per unire le risorse della comunità

Elaboratori serie 60 Honeywell

Advertisement for Honeywell Information Systems Italia. The text describes the capabilities of the Honeywell 60 series computers for regional data processing and management. It highlights the system's ability to handle large volumes of data, its flexibility in configuration, and its role in improving administrative efficiency. The advertisement includes a large Honeywell logo and the text 'Honeywell Information Systems Italia'.